

ARCHIVIO PACE DIRITTI UMANI

B O L L E T T I N O

Supplemento 1/1991 al n. 1/1990 della Rivista "Pace diritti dell'uomo diritti dei popoli" sped. in abb. postale gruppo IV/70-Padova

L'Archivio è stato istituito in base all'art.2 della L.R. 30 marzo 1988, n.18

*Regione del Veneto
Assessorato per le politiche e la
promozione dei diritti umani*

*Università di Padova
Centro di studi e di formazione
sui diritti dell'uomo e dei popoli*

1

Questo Bollettino è lo strumento inteso ad assicurare il collegamento costante tra l'Archivio, creato in base all'articolo 2, c, della Legge della Regione Veneto 30 marzo 1988, n.18, "per la promozione di una cultura di pace", e i soggetti più immediatamente interessati alla promozione e alla pratica della cultura della pace: associazioni, strutture di volontariato, istituzioni regionali, enti territoriali locali, scuole, centri culturali, istituzioni religiose, partiti, sindacati.

Perché il titolo "Pace e diritti umani"? La risposta è nell'articolo 1 della Legge Regionale: "La Regione del Veneto, in coerenza con i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, la promozione dei diritti umani, delle libertà democratiche e della cooperazione internazionale, riconosce nella pace un diritto fondamentale degli uomini e dei popoli".

Questo solenne riconoscimento è in perfetta consonanza con l'articolo 28 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948: "Ogni individuo ha diritto a un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati".

Sta qui la definizione di pace giusta, intesa come quell'insieme di iniziative, istituzioni, norme, politiche - da attuarsi lungo un percorso di continuità che va dal quartiere, dalla città, dalla regione fino al mondo, all'ONU, alla Comunità europea, ecc. -, le quali devono essere

immediatamente finalizzate al soddisfacimento di quei bisogni essenziali di tutte le persone e comunità umane che, oggi, anche la legge internazionale riconosce come diritti fondamentali degli uomini e dei popoli. Coerentemente con questa definizione, la cultura della pace è la cultura dei diritti umani; educare alla pace significa quindi educare a rispettare i diritti innati in casa propria e in casa altrui e a partecipare attivamente alla vita sociale e alla vita politica, guidati dai principi di dignità della persona, di eguaglianza e di solidarietà, senza distinzione di sesso, razza, nazionalità, condizione sociale.

L'educazione alla pace e ai diritti umani è, essenzialmente, educazione all'azione concreta, quotidiana, realizzata con metodo interdisciplinare e in ottica internazionalistica. Essa deve aiutare le persone, in particolare i ragazzi e i giovani, a vivere consapevolmente l'era dell'interdipendenza planetaria, che esige profonde trasformazioni psicologiche e culturali, oltre che politiche, economiche e istituzionali.

L'Archivio e il suo Bollettino, in quanto strumenti educativi, sono stati pensati partendo da questi assunti.

L'articolazione del Bollettino in "sezioni" tiene conto della molteplicità dei ruoli e dei livelli di operatività della cultura della pace nonché della trasversalità di questa rispetto sia alla società civile sia al complesso delle pubbliche istituzioni. Un'attenzione particolare viene data all'attività degli

organismi internazionali, sia intergovernativi sia nongovernativi, in particolare a quelli che coltivano la "cultura dell'universale" avendo come paradigma di riferimento il Codice universale dei diritti umani.

Il Bollettino è, naturalmente, uno strumento "aperto" anche in entrata: i suoi fruitori ne saranno anche, ne siamo certi, coloro che lo alimentano fornendo, in via continuativa, informazioni e suggerimenti. Invito pertanto associazioni, scuole, centri culturali, servizi regionali e comunali, parrocchie e quanti altri lo vorranno, a collaborare subito con l'Archivio "Pace e diritti umani"

Il Bollettino, osiamo sperare, servirà oltre che a indurre contatti e sinergismi tra i soggetti dell'associazionismo e del volontariato, anche a favorire un più costruttivo dialogo tra questi, il mondo della scuola e quello delle istituzioni, in particolare degli enti locali e regionali.

Iniziando questo percorso, desidero ringraziare la Regione Veneto, in particolare il Presidente della Giunta Gianfranco Cremonese, il Presidente del Consiglio, Umberto Carraro e l'Assessore ai diritti umani, Luciano Falcier, per l'impegno che hanno profuso nella delicata fase di prima applicazione della Legge regionale e per la fiducia che hanno riposto nel Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova.

Antonio Papisca

indice

- 3 • messaggi*
- 5 • sistema delle nazioni unite*
- 7 • europa*
- 8 • associazionismo internazionale*
- 10 • istituzioni per i diritti umani*
- 11 • regione veneto*
- 12 • enti locali e regionali*
- 14 • associazionismo nazionale*
- 16 • centro diritti dell'uomo e dei popoli*
- 19 • esperienze educative*
- 21 • banca dati*
- 22 • bibliografia*
- 23 • documenti*

Direttore responsabile: Antonio Papisca

Vice Direttore: Marco Mascia

Hanno collaborato a questo numero: Graziano Cecchinato, Tiziana Codenotti, Paolo De Stefani, Gianfranco Peron, Teresa Ravazzolo, Alessio Stefanello, Angelò Tabaro.

Redazione: c/o Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, Via Vescovado, 66 - 35141 PADOVA (Tel. 049/8751044 - Fax 049/8752951).

A questo indirizzo vanno inviati manoscritti e ogni comunicazione di carattere redazionale. Il Bollettino è aperto alla collaborazione di tutti i difensori dei diritti umani e della pace.

Autorizzazione Tribunale di Padova n. 1014 del 25/6/87.

Stampa Eurooffset s.n.c. - Olmo di Martellago (VE).

L'Archivio si compone di libri, riviste e documenti che riguardano il tema della pace e dei diritti umani relativamente ad aree quali: Ambiente, Antropologia, Associazionismo, Difensore civico, Diritto, Donna, Enti locali, Minoranze, ONU e organismi internazionali, Pace e disarmo, Pedagogia, Sociologia, Storia, Sviluppo, Teologia.

La catalogazione dei volumi, gestita a livello informatico, è stata effettuata secondo gli standard internazionali Huridocs (Human rights information and documentation system), agenzia internazionale di organizzazioni nongovernative, istituti di ricerca e singoli individui che si occupano del binomio informazione - diritti umani.

Il sistema informatico utilizzato è una rete locale gestita da un server di dischi rigidi e composta da personal computer Apple Macintosh (dal modello Plus al CX), stampanti (ad aghi e laser) e personal IBM 386.

Tutte le fasi di gestione dell'Archivio, dalle proposte di acquisizione del materiale bibliografico, alla ricerca e alla gestione dei prestiti viene svolto cooperativamente dal personale comunicando attraverso la rete.

Gli stessi calcolatori contribuiscono ad automatizzare il lavoro d'ufficio.

In particolare per l'acquisizione dei dati vengono utilizzati lettori ottici con programma di riconoscimento caratteri e per comporre e impaginare le pubblicazioni dell'archivio (come il presente bollettino) vengono utilizzati monitor grafici a 19 pollici.

Un obiettivo qualificante degli ideatori della struttura informatica è la semplicità d'uso della stessa che è stata concepita affinché possano essere gli utenti stessi a consultare, ricercare e individuare, anche fisicamente, il materiale di loro interesse.

Il software utilizzato è stato sviluppato da ricercatori e tecnici della Facoltà di Scienze politiche e del Centro diritti umani dell'Università di Padova ed è basato sui data base FileMakerPro e HyperCard2.

Per consentire l'interrogazione dell'Archivio su rete geografica, cioè da qualsiasi luogo con un semplice personal computer ed un modem, l'Archivio è dotato di un mini calcolatore Vax 5100 Digital con collegamento Itapac X 25 che sarà utilizzato anche per consultare altre banche dati sui temi di diritto, pace, ambiente.

Nella fase attuale è in via di definizione il collegamento con la banca dati Italgire della Cassazione.



Un altro degli obiettivi individuati dalla legge n. 18 del 1988 "Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace" assume i caratteri della concretezza e dell'operatività con la pubblicazione del primo numero del Bollettino "Archivio pace e diritti umani".

Con tale legge la Regione Veneto ha inteso dotarsi di uno strumento realmente significativo per la promozione di quei valori universali che nel Codice internazionale dei diritti umani hanno trovato alta e puntuale precisazione.

Sono gli stessi valori che si ritrovano in tanta parte della storia delle genti venete: storia intessuta nel dialogo con popoli lontani e diversi, presupposto essenziale per l'affermazione di una reale cultura di pace.

E' nostra intenzione raccogliere questa eredità, valorizzarla, darle continuità, far sì che essa diventi quanto più possibile patrimonio comune e paradigma di riferimento per l'agire nella società e nelle, istituzioni.

A tale fine il Bollettino "Archivio pace e diritti umani" rappresenta un sussidio fonda-

mentale per quanti, con competenze e responsabilità diverse, sono presenti in tutte quelle realtà - scuole, associazioni, enti territoriali - che più proficuamente possono operare insieme affinché pace, democrazia e diritti umani trovino estesa e compiuta affermazione.

Questo nell'interesse di tutti i componenti della nostra società, che noi auspichiamo possa continuare il proprio cammino sulla strada di un progresso sinceramente attento alle esigenze fondamentali delle persone.

Gianfranco Cremonese
Presidente della Regione Veneto

Sono lieto di salutare a nome del Consiglio Regionale Veneto questa iniziativa editoriale che rappresenta un primo positivo risultato nell'attuazione della legge per la promozione di una cultura di pace. Desidero inoltre esprimere una particolare e personale soddisfazione nel vedere concretizzarsi il lavoro del "Comitato permanente per la pace", che ho avuto l'onore di insediare e presiedere.

Auguro che il Bollettino dell'Archivio Regionale "Pace e diritti umani" diventi una voce importante per far crescere nella coscienza delle genti venete la convinzione che la tutela e la valorizzazione dei diritti dell'uomo, la libertà di movimento e di associazione, il rispetto delle minoranze, la solidarietà e la socialità sono i necessari punti di partenza per definire i rapporti tra persone, tra cittadini ed istituzioni e per consentire lo sviluppo di società sempre più libere nelle leggi, più giuste nei rapporti sociali e quindi più capaci di crescita materiale e sociale.

Sono dunque, politiche non riservate agli

specialisti in "diritti dell'uomo", ma, come indica il Piano Regionale di Sviluppo, esse sono strumenti e fattori della più generale politica di sviluppo e di crescita della società Veneta che proprio nel "fattore uomo" ha trovato storicamente e troverà ancora in futuro la sorgente più ricca e originale di trasformazione, di crescita, di valorizzazione.

Umberto Carraro
Presidente del Consiglio Regionale Veneto

Messaggio del Presidente della Giunta Regionale

Messaggio del Presidente del Consiglio Regionale



Messaggio del Presidente del Comitato permanente per la pace

Le recenti vicende internazionali e la drammatica situazione di tensione ancora esistente nell'area del Medio Oriente, nonostante sia cessato il conflitto armato, hanno accentuato l'esigenza di una sempre più diffusa coscienza dei diritti dell'uomo e dei valori della persona come condizione primaria per dare risposta all'aspirazione della comunità umana a vivere in un mondo di pace.

Va infatti crescendo la convinzione che volere la pace non è solo condanna della guerra, né solo "movimento" di opinione, ma è impegno, azione concreta di ogni persona e di ogni istituzione per costruire un mondo fondato sulla consapevolezza della interdipendenza globale dei problemi e delle sorti dell'uomo, sulla solidarietà internazionale, sull'affermazione piena ed ovunque del primato della persona umana. Con questa convinzione la Regione del Veneto è intervenuta attivando il Comitato permanente per la pace previsto dalla legge regionale n. 18 del 30 marzo 1988 per la promozione di una cultura di pace e avviando la concreta applicazione di tale legge sugli interventi regionali.

In questo percorso di coinvolgimento delle popolazioni venete la Regione ha ritenuto fondamentale dotarsi di uno strumento che permetta di far crescere - in particolare tra le giovani generazioni - la conoscenza delle concrete azioni che, ad ogni livello, dal più piccolo paese del Veneto alle Nazioni Unite, si vanno attuando per affermare i valori della solidarietà e della pace.

L'Archivio "Pace e diritti umani", previsto dall'art. 2 della legge regionale 18 e attivato presso il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, costituisce pertanto uno strumento fondamentale di applicazione della legge. L'Archivio è il centro di documentazione regionale nel quale dovrebbero convogliarsi tutte le informazioni sulle iniziative di promozione e di tutela dei diritti umani nel Veneto, nonché quelle relative alle attività, agli atti, alle risoluzioni e ad ogni altro documento prodotto, in materia di diritti dell'uomo e dei

popoli, da organizzazioni internazionali intergovernative e nongovernative utili e necessarie per programmare interventi nella nostra Regione.

Saluto quindi con piacere la pubblicazione del primo numero del Bollettino dell' "Archivio pace e diritti umani" che sarà il canale lungo il quale correranno tutte queste notizie e ringrazio il professore Antonio Papisca, direttore del Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, per aver accettato l'onere di dirigere l'Archivio regionale "Pace e diritti umani" e per aver permesso, con l'impegno suo e dei suoi collaboratori, la veloce realizzazione di questo Bollettino.

Luciano Falcier
Assessore Regionale per le politiche
e la promozione dei diritti umani
Presidente
del Comitato permanente per la pace



Il nucleo centrale dell'Archivio "Pace e diritti umani" è costituito dal complesso del materiale proveniente dai più importanti organismi che in ambito internazionale si occupano espressamente di diritti umani.

Vi è raccolto in primo luogo il materiale prodotto dalla Commissione dei diritti dell'uomo dell'ONU, una delle più importanti e antiche articolazioni del Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (Ecosoc). La Commissione è formata dai rappresentanti di 43 Stati i quali durante una sessione annuale di circa tre mesi (l'ultima si è svolta dal 28 gennaio all'8 marzo 1991) esaminano una enorme quantità di documentazione in materia di diritti umani e formulano una serie di risoluzioni e decisioni che possono essere fatte proprie dall'Ecosoc e dalla stessa Assemblea generale dell'ONU. Alla Commissione pervengono i rapporti redatti da gruppi di lavoro di esperti internazionali che si riuniscono durante l'anno o realizzati da speciali "rapporteurs" nominati dalla Commissione stessa; quest'ultima esamina inoltre comunicazioni provenienti da Stati, da organizzazioni internazionali intergovernative (ad es., le istituzioni specializzate dell'ONU: OIL, UNESCO, FAO, OMS...) e da organizzazioni internazionali nongovernative (OING). Alle riunioni della Commissione sono invitati rappresentanti degli Stati non membri e delle OING, il che rende le sedute ben più interessanti dei normali meetings diplomatici. Nei lavori dell'ultima sessione della Commissione risulta aver avuto uno spazio importante anche la discussione sulla "guerra del Golfo" di cui si tenta di dare una lettura in termini di diritti umani violati. Presso il Centro di Padova è raccolto il materiale delle ultime cinque sessioni della Commissione, dal 1987 al 1991.

Nel Palazzo delle Nazioni Unite di Ginevra si riunisce una volta l'anno anche la Sottocommissione per la prevenzione della discriminazione e la tutela delle minoranze, organo dell'Ecosoc, formato da 26 membri che siedono non in rappresentanza dei rispettivi Stati di appartenenza ma a titolo personale. Nella sua prossima sessione, la 43^a, che si terrà dal 5 al 30 agosto, saranno esaminati, tra l'altro, i risul-

tati dei tre gruppi di lavoro attivati da vari anni presso la Sottocommissione: quello sulle comunicazioni riguardanti violazioni dei diritti umani, quello sulle forme moderne di schiavitù e quello sulle popolazioni autoctone. Al Centro può essere consultato il materiale della Sottocommissione a partire dalla sua 39^a sessione (1987).

Accanto a questi due importanti organismi incardinati direttamente nell'ONU, operano a livello internazionale altre strutture di controllo e tutela dei diritti umani create da appositi trattati. Il Centro di Padova segue in particolare i lavori del Comitato dei diritti umani (creato dal Patto sui diritti civili e politici del 1966 e operante dal 1977) del Comitato dei diritti economici, sociali e culturali (creato nel 1985 in base al Patto sui diritti economici, sociali e culturali del 1966, gemello del precedente), del Comitato contro la tortura (attivo dal 1987) e del Comitato contro la discriminazione razziale (opera dal 1965).

Il Comitato diritti umani (da non confondersi con la Commissione di cui s'è detto sopra) è un po' il modello di tutti gli altri organismi citati. E' composto da 18 persone di alta moralità e competenza, designate dagli Stati ma non vincolati da tale loro appartenenza: agiscono a titolo personale. Il Comitato si riunisce a Ginevra due volte l'anno e suo compito è quello di controllare il rispetto dei diritti civili e politici degli individui negli Stati che hanno ratificato il Patto del '66 (87 al 31 luglio 1989); a tal fine esso esamina dettagliatamente i rapporti che periodicamente gli Stati gli sottopongono e, cosa questa molto significativa, si pronuncia sulle cosiddette "comunicazioni individuali", cioè le "denunce" che individui o gruppi vittime di violazioni dei propri diritti civili e politici rivolgono contro i loro Stati. Le prossime sessioni del Comitato dei diritti umani avranno luogo in luglio e in ottobre. Attualmente, presso il Centro, è disponibile il materiale prodotto dal Comitato a partire dalla 39^a sessione (1987).

Gli organismi dell'ONU per i diritti umani

In materia di diritti umani in campo internazionale non esistono solo Convenzioni che riconoscono e tutelano questi fondamentali diritti delle persone e dei popoli: ci sono anche degli organismi, delle strutture organizzate finalizzate a controllare la realizzazione dei diritti umani, Commissioni e Comitati molto attivi nel vigilare sul comportamento degli Stati e nel proporre sempre nuovi e più efficaci strumenti giuridici e politici per attuare i diritti umani ovunque nel mondo.



Il Comitato per i diritti economici, sociali e culturali, non previsto in quanto tale dal relativo Patto, è stato creato dall'Ecosoc con Ris. 1985/17 del 28 maggio 1985, succedendo all'originario "Sessional Working Group" che era composto di 15 esperti governativi in rappresentanza degli Stati. Il Comitato, che ha tenuto la sua prima sessione nel 1987, si compone di 18 membri eletti a titolo personale dall'Ecosoc su designazione dei 97 stati che hanno ratificato il Patto (1° settembre 1990).

Il Comitato si limita per il momento ad esaminare, con la consueta puntualità, mirante a scavare a fondo nel comportamento dei governi, i rapporti che gli Stati sono obbligati a presentare sullo stato di attuazione dei diritti sanciti nel Patto.

Anche il Comitato contro la tortura (CAT) esamina rapporti degli Stati e comunicazioni individuali riguardanti, ovviamente, la attuazione della Convenzione contro la tortura e ogni altra forma di punizione o trattamento crudele, inumano o degradante del 1984: la prossima sessione (7°) si terrà a Ginevra dall'11 al 22 novembre prossimi, mentre in agosto, dal 5 al 23, si terrà la quarantesima sessione del Comitato contro la discriminazione razziale (CERD).

Per quanto riguarda il CAT il materiale che può essere consultato presso il Centro è quello prodotto dalla prima alla sesta sessione; anche del Comitato dei diritti economici, sociali e culturali è disponibile tutto il materiale a partire dalla prima sessione; per il CERD la documentazione disponibile parte dal 1987.

Quest'anno si riunirà per la prima volta il Comitato per i diritti dell'infanzia, composto di 10 membri eletti a titolo personale, creato nell'autunno 1990, a seguito dell'entrata in vigore, il 1° settembre 1990, della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Al 31 gennaio 1991, 71 Paesi hanno ratificato la Convenzione.

All'interno della Commissione, della Sottocommissione e dei Comitati, le OING giocano un ruolo molto importante nel "mette-

re con le spalle al muro" i diplomatici dei governi di cui si esamina la condotta.

L'attività di questi organismi internazionali è di grande rilevanza e va il più possibile fatta conoscere, non solo perché serve a definire "che cosa sono" i diritti umani, ma anche perché essa è concretamente idonea a favorirne il rispetto effettivo, al di sopra delle "ragion di Stato" professate dai diversi governi.

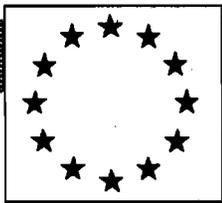
Dal 28 al 30 agosto 1991 si svolgerà a Vienna, sotto gli auspici delle Nazioni Unite, l'incontro del Comitato internazionale delle ONG sulla questione della Palestina, sul tema: "Dopo la guerra del Golfo: la creazione di uno Stato Palestinese indipendente sotto l'autorità dell'OLP come chiave di una pace in Medio Oriente". Sarà l'occasione per una valutazione delle azioni intraprese e di quelle future. Sono oltre 350 le associazioni che fanno parte di questa "rete ONU".

La Marlagne, Belgio, 28 luglio/1 agosto 1991, Conferenza triennale dell'Associazione War Resisters' International.

La conferenza intende rappresentare un momento di incontro, di confronto e di conoscenza tra tutti coloro che sono impegnati nella costruzione di un mondo senza armi e senza oppressioni. I numerosi dibattiti e gruppi di lavoro previsti durante il meeting affronteranno trasversalmente due temi guida: quale nuovo ordine mondiale dopo la guerra del Golfo (con interventi dai differenti angoli del mondo); la questione della democrazia (parteciperanno rappresentanti dei Paesi dell'Est europeo, dell'America Latina e del Sudafrica.

Per informazioni: IOC Padova, via Cornaro 1a, tel. 049/8073836.

Il prof. Fausto Pocar, ordinario di Diritto internazionale nell'Università di Milano, è stato nominato Presidente del Comitato per i diritti umani delle Nazioni Unite. Tale Comitato, istituito nel 1977, ha il compito di "sorvegliare" i comportamenti degli Stati che hanno ratificato il Patto internazionale sui diritti civili e politici.



Consiglio d'Europa: all'interno di questo organismo, di cui fanno parte 25 stati europei, operano il Comitato direttivo per i diritti dell'uomo e il Comitato di esperti per la promozione dell'informazione e dell'educazione in materia di diritti umani. Il Consiglio d'Europa gestisce la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali (1950), attraverso gli organi da questa istituiti: la Corte europea e la Commissione europea dei diritti dell'uomo e il Comitato dei Ministri.

Il sistema di garanzia previsto dalla convenzione è di tipo giurisdizionale. Vi possono accedere anche gli individui vittime della violazione, da parte di uno Stato europeo, dei diritti civili e politici fondamentali sanciti nella Convenzione, quando abbiano esaurito le vie di giustizia offerte dall'ordinamento giudiziario interno. La giurisprudenza della Commissione e della Corte è interamente disponibile presso il Centro, oltre ad altro materiale sull'azione del Consiglio d'Europa nel campo dei diritti umani.

La sede di questi organi è a Strasburgo, in un edificio (Maison européenne des droits de l'homme) situato accanto a quello del Segretariato generale e dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa. Quest'ultimo gestisce anche l'applicazione della Carta sociale europea, del 1961.

Sull'insegnamento dei diritti umani, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa apposite risoluzioni il 25 ottobre 1978 (n.41), il 13 settembre 1978 (n.16), il 14 maggio 1985 (n.7).

Comunità europea, composta di 12 stati: i diritti umani non figurano nei Trattati istitutivi. Il riferimento espresso ad essi è contenuto nel preambolo dell'Atto unico europeo, entrato in vigore nel 1987. Il 9 dicembre 1989 il Consiglio europeo ha adottato la Carta comunitaria dei diritti fondamentali dei lavoratori (30 articoli). E' previsto che la Commissione della CE rediga ogni anno una relazione sull'applicazione della Carta da parte sia degli stati membri sia degli organi della Comunità. In precedenza, il 12 aprile 1989 il Parlamento europeo aveva adottato una risoluzione (raccomandazione) "recante adozione della Dichiarazione dei diritti e delle libertà fondamentali". La Quarta Convenzione CEE-ACP (paesi associati Africa, Caraibi, Pacifico), entrata in vigore il 1°

marzo 1990, sancisce il principio del rispetto dei diritti umani come "fattore fondamentale di un reale sviluppo" e lo pone alla base della cooperazione internazionale: "la politica di sviluppo e di cooperazione sono strettamente connesse con il rispetto e il godimento dei diritti fondamentali dell'uomo. Il ruolo e il potenziale delle iniziative avviate da singoli individui e gruppi vanno riconosciuti nel loro valore e stimolati in vista di una partecipazione effettiva della popolazione al processo di sviluppo" (art.5). La Convenzione indica espressamente l'obiettivo della promozione dei diritti umani nei paesi ACP da realizzarsi mediante "azioni concrete": "Su richiesta degli stati ACP, è possibile destinare risorse finanziarie, in conformità delle norme che disciplinano la cooperazione finanziaria e tecnica, alla promozione dei diritti umani negli stati ACP tramite progetti specifici, pubblici o privati, decisi, soprattutto nella sfera giuridica, in consultazione con enti riconosciuti a livello internazionale come competenti nel settore. Dette risorse possono inoltre essere destinate ad appoggiare la creazione di strutture per la promozione dei diritti umani. Si attribuisce priorità ai progetti di portata regionale" (art.5). Tra i paesi che hanno già dato vita ad appositi organismi in materia figurano il Benin, il Cameroun e il Burkina Faso. Si è aperto un nuovo campo, di fondamentale importanza, per la cooperazione allo sviluppo da parte di Ong che vogliono "mirare" i loro programmi alla promozione dei diritti umani per es. con attività formative. E' appena il caso di ricordare che i diritti umani internazionalmente riconosciuti sono sia i diritti civili e politici, sia i diritti economici, sociali e culturali (diritto al lavoro, diritto alla salute, ecc.).

Organi della Comunità che si occupano di diritti umani: *Commissione:* unità operativa per i diritti umani (Dr.ssa Daniela Napoli); *Parlamento europeo:* Commissione giuridica e dei diritti dei cittadini, Commissione per le petizioni, Commissione per i diritti della donna, Commissione istituzionale (questi organi si occupano della tutela dei diritti umani all'interno della comunità); Sottocommissione per i diritti dell'uomo della Commissione politica, Commissione per lo sviluppo e la cooperazione (si occupano della tutela dei diritti umani nei paesi terzi).

Istituzioni europee per i diritti umani: Consiglio d'Europa e Comunità europea.

Indirizzo:

Commissione delle Comunità europee, Direzione F, Unità per i diritti umani, Rue de la Loi 200 b- 1049 Bruxelles



Le OING e la questione palestinese

L'area della politica internazionale che fa riferimento all'autodeterminazione dei popoli è una di quelle in cui si sta esercitando in maniera significativa la soggettività politica delle OING.

Il diritto all'autodeterminazione enunciato dall'identico articolo 1 dei Patti internazionali sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali, entrati in vigore nel 1976, non trova nei medesimi la previsione delle necessarie misure di garanzia sul piano internazionale, a differenza di quanto previsto, pur se in maniera non ancora sufficiente, per i diritti individuali.

Rimane pertanto aperto, anzi assume crescente drammaticità, il problema delle forme, dei mezzi e degli attori idonei a far rispettare il diritto all'autodeterminazione.

Per quanto in particolare riguarda la questione palestinese, di fronte alle resistenze e alle reticenze dei governi a riconoscere il diritto all'autodeterminazione di quel popolo in tutte le sue implicazioni, le OING hanno costituito nel 1985, nel quadro delle attività delle Nazioni Unite per l'assistenza ai profughi palestinesi e la tutela dei diritti umani nei territori palestinesi occupati, il Comitato internazionale per il coordinamento delle OING e delle organizzazioni nongovernative nazionali, ONG, appunto sulla questione della Palestina, CICIP.

Del Comitato internazionale fanno parte 22 membri eletti ogni due anni dalla rete di coordinamento alla quale hanno aderito le centinaia di ONG che si riconoscono nella Risoluzione 38/58 C dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 13 dicembre 1983, il cui programma prevede la realizzazione dei "diritti legittimi e inalienabili del popolo palestinese": diritto al ritorno, diritto all'autodeterminazione e diritto di creare un proprio stato indipendente in Palestina; il riconoscimento dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina come unico rappresentante del popolo palestinese; il diritto all'esistenza di tutti gli Stati della regione al-

l'interno di frontiere sicure e internazionalmente riconosciute nella giustizia e nella sicurezza per tutti; la convocazione della Conferenza internazionale della pace per il Medio Oriente, sotto gli auspici delle Nazioni Unite con la partecipazione, su un piano di eguaglianza, di tutte le parti nel conflitto arabo-israeliano, compresi l'OLP, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Il CICIP lavora a stretto contatto con la Divisione dei diritti dei palestinesi, creata nel 1982 all'interno del Segretariato generale dell'ONU, e con il Comitato, a composizione intergovernativa, per l'esercizio degli inalienabili diritti del popolo palestinese, creato dall'Assemblea generale nel 1985.

Attuale presidente del CICIP è l'americano Don Betz, professore di Scienze politiche all'Università del Nord-Est (NSU), Tahlequah, Oklahoma. In collegamento col Comitato internazionale lavorano tre Comitati regionali: quello nord-americano (12 membri), quello europeo (9 membri), quello africano (12 membri).

All'ultima riunione del CICIP, svoltasi a Ginevra dal 29 al 31 agosto 1990 hanno partecipato oltre 350 organizzazioni nongovernative.

Indirizzi: Comité international de coordination des ONG sur la question de la Palestine, P.O. Box 2100, CH 1211 Genève 2, Suisse; Comité nord-américain de coordination des ONG sur la question de la Palestine, P.O. Box 21547, Kalorama Station, Washington DC 20009; Comité Européen de coordination des ONG sur la question de la Palestine, P.O. Box 2100, CH 1211 Genève 2, Suisse; Division for Palestinian Rights, United Nations, Room S-3650, New York, New York 10017 USA.

L'Osservatorio permanente della democrazia internazionale

Il nuovo orientamento delle OING ai processi di democratizzazione delle istituzioni della politica internazionale trova una sua prima formalizzazione organizzata nello "Osservatorio permanente della democrazia internazionale", da intendersi come una agenzia promozionale del mondo dell'associazionismo nella sua nuova veste di attore politico a tutti gli effetti.

L'Osservatorio è stato costituito a Parigi all'indomani del Vertice dei sette popoli più poveri del mondo, per iniziativa di un gruppo di organizzazioni nongovernative di Francia ("Agir ici", Collectif africain pour la défense de l'environnement, Commissione francese Giustizia e Pace, Terre des hommes, ecc.), Svizzera (Consiglio ecumenico delle chiese), Italia (Mani Tese, Cocis e Focsiv), Canada



(Centro di solidarietà internazionale), Belgio (Oxfam, Frères des hommes), Paesi Bassi, Spagna, Regno Unito.

Quattro sono gli obiettivi fondamentali che l'Osservatorio si propone di perseguire: a) pubblicare un rapporto annuale (in pratica, un contro rapporto) in occasione delle sessioni del Vertice dei sette paesi più industrializzati e delle Assemblee generali del FMI e della Banca Mondiale; b) favorire le ricerche (di università e di centri di studio delle ONG del Nord e del Sud del mondo) riguardanti le decisioni adottate dalle istituzioni prima indicate, in particolare sulle conseguenze socio-economiche che esse hanno per i popoli del Sud del mondo; c) stabilire una rete per la utilizzazione e la diffusione delle ricerche; d) raccogliere le proposte avanzate dalla società civile internazio-

nale al fine di definire altre vie in materia di sviluppo, condizioni di vita, protezione dell'ambiente, democrazia, tramite anche lo svolgimento di programmi congiunti Nord-Sud.

La struttura organizzativa dell'Osservatorio si articola mediante un Segretariato permanente con sede a Parigi; un Comitato d'orientamento composto dai rappresentanti dei sette popoli più poveri e dalle associazioni "Agricoli", Cedetim, Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli; corrispondenti di centri di studio e di università; "rappresentanti di ONG". Chiaramente, si tratta di una iniziativa che è completamente autonoma rispetto alle istituzioni internazionali ufficiali, e che si è data il compito di far crescere lo status politico della società civile internazionale.

La sessione costitutiva dell'Assemblea si è svolta a Praga dal 18 al 21 ottobre 1990.

Vi hanno partecipato oltre mille persone, in rappresentanza di associazioni e movimenti, istituzioni civiche, organizzazioni nongovernative, clubs, circoli di tutti i paesi europei e del Nord America. I lavori si sono svolti in sessioni plenarie, in commissioni e in gruppi di lavoro.

Sono state create sei Commissioni permanenti: 1. Politiche di pace e demilitarizzazione; 2. Economia e ecologia; 3. Nazionalismo e strutture (con)federali; 4. Diritti umani; 5. Società civile e processo istituzionale di integrazione europea; 6. Donne.

Gli altri organi dell'Assemblea sono: il Comitato di Coordinamento Internazionale (ICC), che ha la direzione politica generale dell'Assemblea e si compone di due delegati di ogni Comitato nazionale, un delegato di ogni Commissione di lavoro, un delegato di ogni Organizzazione internazionale che ha partecipato alla sessione di fondazione dell'Assemblea; il Presidium, eletto dallo ICC, composto di 12 membri; il Segretariato, con sede a Praga, con il compito di produrre un bollettino, assistere le Commissioni, organizzare l'Assemblea annuale, offrire servizi ai Comitati nazionali.

Il fine principale dell'Assemblea è quello di

attivare un reale processo di integrazione dell'Europa "dal basso" e di costruire una società paneuropea fondata sui valori della pace, della democrazia e dei diritti umani. L'iniziativa esprime la fase matura del movimento pacifista mediante l'assunzione di responsabilità progettuale e di compiti di partecipazione politica.

L'Assemblea dei cittadini di Helsinki è stata preconizzata come veicolo della società civile che vuole autonomamente esprimersi, senza l'intermediazione delle strutture statuali, in sede internazionale e, dunque, come struttura permanente che pensa e progetta nuove forme e nuovi modi di fare politica.

Dal punto di vista dei collegamenti con il mondo ufficiale della politica, l'Assemblea è concepita in relazione diretta con la Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, CSCE (sistema di Helsinki).

E' evidentemente, questa, la strategia della democrazia internazionale che comincia a tradursi in iniziative concrete.

Segretariato dell'Assemblea: Fred Abrahams, Julianna Matrai, Ivan Fiala, Jan Kavan.

Indirizzo del Segretariato: Helsinki Citizens Assembly, Pànska, 7 Prag; tel. 422/220181 - fax 422/220948.

L'Assemblea dei cittadini di Helsinki" (Helsinki Citizens Assembly, HCA)



Il Comitato interministeriale per i diritti dell'uomo

I rapporti presentati dal Governo italiano, in adempimento agli obblighi previsti dalle Convenzioni internazionali sui diritti umani, possono essere richiesti al seguente indirizzo: Ministero per gli Affari Esteri, Comitato interministeriale per i diritti dell'uomo, P.le della Farnesina, 00194 Roma.

La Commissione per i diritti umani della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Indirizzo:

*Eugenio Ficorilli, Segretario della Commissione per i diritti umani, Presidenza del Consiglio dei Ministri
Piazza Colonna, 370
00187 Roma*

Nel 1976, a seguito dell'entrata in vigore dei due Patti internazionali, rispettivamente sui diritti economici, sociali e culturali e sui diritti civili e politici, in numerosi paesi i governi hanno dato vita ad apposite commissioni o comitati, allo scopo di più adeguatamente far fronte agli obblighi assunti.

L'Italia ha ratificato i due Patti nel 1977 e con decreto del Ministro per gli Affari Esteri del 15/2/1978 ha istituito il Comitato interministeriale per i diritti dell'uomo, assegnandogli due funzioni principali: a) "realizzare un sistematico esame delle misure legislative, amministrative e altre che siano state prese o che si reputi opportuno e possibile prendere per attuare gli impegni assunti o che saranno assunti dall'Italia con la ratifica di convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo"; b) "collaborare con il Ministero degli Affari Esteri alla preparazione dei rapporti periodici che lo Stato italiano è tenuto a presentare alle Organizza-

zioni internazionali in attuazione di tali convenzioni nonché di altri rapporti che vengano richiesti in relazione ad eventi di particolare rilievo (Conferenze internazionali, Decenni, Anni internazionali, ecc.).

Del Comitato fanno parte sei rappresentanti di vari ministeri, due professori ordinari di diritto internazionale, un rappresentante della Società italiana per l'Organizzazione internazionale (SIOI), un rappresentante del Comitato consultivo italiano per i diritti dell'uomo (operante presso la SIOI), un rappresentante della Commissione italiana per l'Unesco.

Il Comitato è presieduto dal Sottosegretario agli Affari Esteri a ciò delegato e, in caso di sua assenza, dal rappresentante del Ministero degli Affari Esteri di grado più elevato. L'Ambasciatore Francesco Mezzalama, capo della delegazione italiana alla Commissione diritti umani delle Nazioni Unite, assolve in atto a questo ufficio.

È stata istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 31/1/1984. Le funzioni attribuitele nel decreto sono due: a) "acquisire la più ampia informazione in ordine ai fatti che, in ogni parte del mondo, possono mettere a repentaglio i fondamentali diritti dell'uomo universalmente riconosciuti"; b) "assistere il Presidente del Consiglio dei Ministri nella predetta attività di informazione in vista della promozione delle opportune iniziative del governo della Repubblica".

La Commissione trasmette i rapporti sui risultati delle sue indagini al Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale decide se possano o meno essere resi pubblici.

La Commissione è composta da 9 membri, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Attualmente ne fanno parte sei professori universitari e tre pubblicisti.

Tra le attività della Commissione si segnalano il "Rapporto sull'Afghanistan" e il "Rapporto sul Cile".

Altri organismi governativi in materia di diritti umani:

- Commissione nazionale per la parità uomo donna della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Presidente On.le Tina Anselmi);
- Comitato di uguaglianza fra uomo e donna in materia di rapporti di lavoro, istituito presso il Ministero del lavoro;
- Comitato permanente per i diritti umani della Camera dei Deputati (Presidente On.le Ettore Masina).



Il Consiglio Regionale del Veneto, a conclusione della precedente legislatura, ha approvato due programmi di iniziative regionali per la promozione dei diritti umani:

- con Provvedimento 22 febbraio 1990, n° 1045 (pubblicato nel bollettino ufficiale della Regione n. 26 del 10.4.1990) il primo *Programma di iniziative regionali in materia di pari opportunità fra uomo e donna per gli anni 1989-1990* ai sensi della legge regionale n. 62 del 30 dicembre 1987;

- con Provvedimento 21 marzo 1990, n. 1079 (pubblicato nel bollettino ufficiale della Regione n. 45 del 12.6.1990) il primo *Programma regionale degli interventi per la promozione di una cultura di pace* ai sensi della legge regionale n. 18 del 30 marzo 1988.

Questi due provvedimenti costituiscono i primi concreti risultati dell'attenzione e della sensibilità della Regione del Veneto di fronte ai diritti spesso dimenticati, violati, negati, di fronte al prevalere dell'odio e delle divisioni razziali, per garantire la tutela dei più deboli, la difesa dei cittadini, la promozione dei diritti umani e delle pari opportunità non solo con attento realismo ma anche con capacità di iniziativa.

Una presenza attiva dimostrata da una attenta opera in materia legislativa, dalle citate leggi regionali 30.12.1987, n. 62 "Istituzione della Commissione Regionale per la realizzazione delle Pari Opportunità fra uomo e donna, e 30 marzo 1988, n. 18 "Interventi regionali per la promozione di una cultura di Pace alla legge 6 giugno 1988, n. 28 "Istituzione del difensore civico, alla legge 9 agosto 1988, n. 42 "Istituzione dell'ufficio di protezione e pubblica tutela dei minori".

Questa opera legislativa, insieme con la corrispondente costituzione di una specifica struttura regionale - il *Dipartimento per le politiche e la promozione dei diritti umani* - attivato presso la Giunta Regionale dal gennaio 1990, con il compito di curare l'applicazione delle leggi regionali 62/1987 e 18/1988, è l'espressione della volontà della Regione Veneto, di tradurre in fatti le parole che da più parti della società civile del Veneto si levano in adesione ai principi del codice universale dei diritti umani.

Considerando in particolare il programma di

iniziative regionali per la promozione di una cultura di pace degli anni 1989-1990 va rilevato l'importante lavoro di ricerca, approfondimento e riflessione del Comitato permanente per la pace, istituito in base all'art. 7 della L. R. 18, che, quale necessario collegamento programmatico tra la Regione e gli organismi associativi regionali, rappresenta lo strumento operativo della Regione in materia.

L'azione della Regione, nell'ambito della prima applicazione della legge, non poteva che concentrarsi in alcuni settori chiave (rapporto Est-Ovest, conflitti regionali, rapporto Nord-Sud) attorno ai quali sviluppare la fondamentale riflessione sul significato della pace, intesa non come concetto negativo di assenza di conflitti, ma come "pace positiva", diritto fondamentale dell'uomo e dei popoli che non può che essere un "unico" con il diritto allo sviluppo.

Questo disegno di crescita di una cultura umanocentrica della solidarietà e della partecipazione emerge nella complessa articolazione degli interventi previsti nel programma 1990 tra i quali si segnalano:

- Colloquio internazionale "*La nonviolenza come strategia di mutamento sociale*", Verona, 12-13 aprile 1991. Gli atti sono in corso di stampa nella Collana "Studi e ricerche sui diritti umani" edita presso la Cedam;

- Seminari "*La pace come valore e come strategia nella cultura contemporanea*" e "*Nord-Sud: una sfida per la pace*" svolti a Villa Albrizzi Franchetti, Preganziol (Treviso), rispettivamente l'8 marzo e il 26 aprile 1991;

- Conferenza internazionale "*Casa comune europea, diritti umani, cultura di pace, società civile europea*", Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, Venezia, 23-24-25 maggio 1991;

- Premio "*Veneto per la pace*" che nel 1990 sarà assegnato ad un organismo operante nel campo della cooperazione allo sviluppo;

- Premi per tesi di laurea e di specializzazione elaborate presso le università della Regione sul tema della pace e dei diritti umani.

"Cittadino e diritti umani. Legislazione internazionale nazionale e regionale", pubblicazione a cura dei Dipartimenti per l'Informazione e per le Politiche e la promozione dei diritti umani della Regione Veneto.

Attività del Comitato permanente per la pace

On.le Luciano Falcier, Assessore per le politiche e la promozione dei diritti umani, Palazzo Balbi, Dorsoduro, 3901, 30100 Venezia (tel. 041/792854 - fax 041/792860).

Dott. Angelo Tabaro, Responsabile del Dipartimento per le politiche e la promozione dei diritti umani, Palazzo Sceriman, Cannaregio 168, Venezia (tel. 041/792658).



Pace e diritti umani: proposta di articolo per gli Statuti dei Comuni

Il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova ha elaborato la seguente proposta di articolo per i nuovi Statuti che i Comuni italiani devono adottare in base alla Legge 8 giugno 1990, n.142 "Ordinamento delle autonomie locali"

Un Ufficio per lo studio sulla risoluzione nonviolenta dei conflitti istituito presso il Comune di Cossato

"Il Comune ... , in conformità ai principi costituzionali e alle norme internazionali che riconoscono i diritti innati delle persone umane, sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e promuovono la cooperazione fra i popoli - Carta delle Nazioni Unite, Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, Patto internazionale sui diritti civili e politici, Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia - riconosce nella pace un diritto fondamentale delle persone e dei popoli.

A tal fine il Comune promuove la cultura della pace e dei diritti umani mediante iniziative culturali e di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione che tendono a fare del Comune una terra di pace.

Il Comune assumerà iniziative dirette e favorirà quelle di istituzioni culturali e scolastiche, associazioni, gruppi di volontariato e di cooperazione internazionale".

Occorrerà prevedere la costituzione del "Comitato comunale per la pace e i diritti umani", composto da rappresentanti del Consiglio comunale, delle associazioni, delle scuole e delle

Un'importante novità per quanto riguarda l'impegno degli Enti Locali per la pace e il disarmo è la nascita del movimento dei Comuni, delle Regioni e delle Province denuclearizzate che, a partire dal 1981/82, costituisce un importante soggetto politico attivo sul fronte del pacifismo nazionale e internazionale.

Uno dei primi comuni, entrato a far parte del movimento nel 1982, è il comune di Cossato, in provincia di Vercelli, che ha creato nel 1983 un "Centro di documentazione per la pace e il disarmo" gestito con la collaborazione di obiettori di coscienza.

Nel 1987 viene costituito uno specifico Assessorato alla Pace per dare maggior significato e forza all'impegno dell'Amministrazione comunale in questa direzione e nel 1990 il Consiglio Comunale di Cossato con propria deliberazione istituisce il servizio (e relativo ufficio) responsabile dell'attuazione di progetti idonei alla risoluzione nonviolenta dei con-

flitti con l'imputazione nel bilancio 1990 di un capitolo di spesa per "Spese per il servizio della difesa popolare nonviolenta".

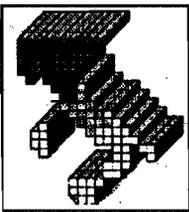
istituzioni culturali. Associazioni, scuole e istituti culturali designano in maniera autonoma i loro rappresentanti. Del Comitato dovrebbe far parte anche il Difensore Civico comunale, se istituito. Il Comitato sarà presieduto dal Sindaco o dal suo delegato o dall'Assessore alla pace se istituito.

Il riferimento esplicito alle principali convenzioni internazionali sui diritti umani è necessario per fondare "legittimamente" la competenza del Comune in materia di cultura e di prassi di pace. I cittadini del Comune e quanti - anche non cittadini - si trovano nel suo territorio, sono titolari di diritti fondamentali, direttamente riconosciuti da norme giuridiche internazionali. Il Comune, ente pubblico territoriale più vicino ai cittadini, è il primo garante dei loro diritti innati internazionalmente riconosciuti. In questa sua funzione, il Comune assolve all'obbligo di aiutare gli individui a concretamente perseguire l'obiettivo enunciato dall'art. 28 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: "Ogni individuo ha diritto a un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati".

flitti con l'imputazione nel bilancio 1990 di un capitolo di spesa per "Spese per il servizio della difesa popolare nonviolenta".

Centro di documentazione sulla pace e il disarmo: Assessorato alla Pace Comune di Cossato, Via Marconi, 12 COSSATO (Vercelli)

Per iniziativa della Provincia di Padova, in collaborazione con il Centro per i diritti umani dell'Università di Padova e il Centro artistico musicale padovano, verranno eseguite a Padova, nella Chiesa di San Benedetto, sabato 22 giugno 1991 alle ore 21.15, le "Musiche per una professione di pace", del Maestro Wolfgang Dalla Vecchia.



Per ridefinire, coordinare e rilanciare l'impegno delle città per la pace è la costruzione di un nuovo ordine internazionale democratico il 15 marzo 1991 si è svolta a Perugia, nella Sala dei Notari, l'Assemblea nazionale degli enti locali per la pace.

Tra le iniziative concrete che i Comuni per la pace intendono realizzare per la promozione di una cultura della pace positiva, si segnalano: lotta contro la produzione, il commercio e l'uso delle armi di distruzione di massa; riconversione dell'industria bellica; costruzione di rapporti di

amicizia e di gemellaggio con le città della sponda Sud del Mediterraneo; sostegno alle comunità straniere presenti in Italia; raccolta di aiuti per tutte le vittime della guerra; campagna di affidamento dei bambini palestinesi; assistenza ai giovani di leva e agli obiettori di coscienza al servizio militare.

Indirizzo: Coordinamento nazionale degli enti locali denuclearizzati per la pace, c/o Provincia di Perugia, Via della Viola 1, 06100 Perugia; tel. 075/22479 - fax 075/21234.

Assemblea nazionale degli Enti Locali per la pace

I Comuni di Arre, Ponte S. Nicolò e Vigonza durante la guerra del Golfo hanno adottato una "dichiarazione di nonbelligeranza" e, nell'ambito dell'iniziativa "Le strade della pace", svoltasi il 2 marzo 1991, hanno consegnato a Paolo Giarretta, Sindaco di Padova, a Lamberto Toscani, Presidente della Provincia e a Mons. Antonio Mattiazzo, Vescovo di Padova, oltre che a Comuni e Scuole incontrate da tre staffette di pace, il seguente messaggio di pace.

"In presenza della guerra nel Golfo Persico, che mette in pericolo la sicurezza di tutti e rischia di lacerare il tessuto della solidarietà tra i popoli così faticosamente costruito a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, sentiamo tutta la responsabilità che inerisce ai Comuni, in quanto istituzioni garanti della democrazia, di essere sempre più vicini ai cittadini per la realizzazione del loro diritto innato alla pace.

Riteniamo che la dichiarazione di non belligeranza sia il primo, necessario atto inteso a garantire che i nostri territori, parti integranti del territorio del Veneto e dell'Italia, siano veramente "terra di pace" ai sensi della Legge regionale sopra richiamata.

Con tale atto, intendiamo ricordare che la pace non è soltanto assenza di guerra ma anche, e soprattutto, pratica della giustizia e della solidarietà attiva fra i popoli.

In questo spirito, vogliamo rinnovare l'espressione della nostra sincera amicizia per tutti i popoli della regione medio-orientale, in

particolare per tutti i loro cittadini e per i cittadini degli altri paesi che vivono nel nostro territorio.

Ci impegnamo a radicare nelle nostre comunità, in stretta collaborazione con le scuole e con le associazioni che operano a fini di promozione umana, la cultura della pace ispirata al principio del rispetto della dignità di ogni persona umana e dei diritti innati degli uomini e dei popoli.

Invitiamo tutti i cittadini, in particolare i giovani, gli educatori e le famiglie, a unirsi ai nostri sforzi affinché la pratica quotidiana della democrazia e della solidarietà sia il fondamento di una pace giusta e duratura fra i popoli".

Il dovere della pace dei cittadini e delle istituzioni: messaggio dei Comuni di Arre, Ponte San Nicolò, Vigonza

L'Associazione per la pace, gruppo di Perugia, ha realizzato un'antografe di tutte le iniziative contro la guerra. E' possibile chiedere l'indirizzo o segnalare il proprio riferimento a:

Associazione per la Pace, via della Viola 1-06100 Perugia, tel. 075/66890, fax 075/21234.



Assemblea dei cittadini per la pace e la democrazia in Medio Oriente

L'Assemblea, convocata da un gruppo di associazioni eco-pacifiste e di personalità del mondo della cultura firmatari di un appello per la pace nel Golfo durante il conflitto, si è svolta a Roma il 6 e 7 aprile 1991.

Quattro le tematiche principali dibattute dai partecipanti all'Assemblea: "le questioni in campo per una Conferenza di pace sul Medio Oriente"; "il Medio Oriente nel contesto delle relazioni tra Nord e Sud"; "l'esperienza dei movimenti per la pace e l'opposizione alla guerra. Ricostruzione di una cultura di pace e solidarietà dopo la guerra"; "il nuovo ordine mondiale, le Nazioni Unite e la democrazia nel Medio Oriente".

Dai lavori dell'Assemblea è emersa un'ampia convergenza sui seguenti punti:

1. non bisogna lasciare in esclusiva agli stati e ai governi, che agiscono in modo sempre più verticistico, la progettazione e la gestione delle politiche finalizzate alla costruzione di "nuovo ordine internazionale";

2. il movimento dei costruttori di pace è un soggetto politico che deve elaborare e diffondere una sua propria cultura politica - cultura politica di società civile internazionale - e agire in autonomia, con un proprio "ceto politico", dentro e fuori dalle istituzioni;

3. il movimento pacifista deve elaborare il proprio progetto di nuovo ordine internazionale alternativo, che sarà quindi quello di un nuovo ordine internazionale democratico, NOID;

4. il paradigma di riferimento del NOID viene unanimemente identificato con i principi e le norme del diritto internazionale dei diritti umani (diritti degli individui e dei popoli);

5. bisogna dare effettività a questo nuovo diritto internazionale e asserirne il primato, dal duplice punto di vista formale e sostanziale, rispetto al vecchio diritto internazionale delle sovranità armate;

6. la strategia operativa del movimento pacifista per il NOID deve articolarsi in azioni di breve e medio periodo, informate al principio dell'ingerenza dei cittadini e della società civile internazionale negli affari interni degli stati per tutte le questioni che attengono a diritti umani, pace e ambiente; all'interno di questa strategia, sono stati individuati i seguenti obiettivi maggiori:

i) democratizzazione del sistema delle Nazioni Unite e delle altre istituzioni internazionali;

ii) elaborazione di un Codice di condotta per gli Esecutivi ai sensi del nuovo diritto internazionale dei diritti umani; iii) allestimento di apparati di informazione su scala transnazionale; iv) realizzazione di programmi di formazione alla politica "dal quartiere all'ONU", in base all'assunto che educare alla

pace significa educare alla politica;

7. occorre valorizzare il ruolo delle organizzazioni internazionali nongovernative, apportandovi risorse e partecipazione delle associazioni e dei movimenti di base;

8. occorre creare e valorizzare istituzioni internazionali indipendenti di società civile: per es., Helsinki Citizens Assembly, Dialogo dei cittadini del Mediterraneo, Forum della società civile di Alpe Adria;

9. Sono stati individuati tre livelli di azione contestuali e sinergici "dal quartiere all'ONU": i) locale; ii) nazionale; iii) internazionale;

Quanto al metodo di azione, si conviene che occorre realizzare una "divisione di lavoro politico" fra i vari movimenti e associazioni per un più efficace perseguimento degli obiettivi concreti.

Tra le proposte concrete emerse durante i lavori si segnalano le seguenti:

1. "adottare", cioè mettere sotto osservazione, le attività degli organismi ufficiali che sono specializzati nella tutela dei diritti umani sia all'interno del nostro paese (ad es.: Comitato interministeriale per i diritti dell'uomo, istituito nel 1978 presso il Ministero degli Affari Esteri, Commissione per i diritti umani, istituita nel 1984 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Comitato di uguaglianza fra uomo e donna in materia di rapporti di lavoro, istituito presso il Ministero del Lavoro, Difensore civico, Tutore pubblico dell'infanzia), sia presso le organizzazioni intergovernative, a cominciare dalla Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e dai Comitati sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali, istituiti in base ai due Patti internazionali del 1976.

2. sostenere la proposta di una 2a Assemblea generale delle Nazioni Unite presentata già nel 1986 da un gruppo di oltre 100 organizzazioni nongovernative con status consultivo all'ONU. Tale Assemblea dovrebbe essere eletta direttamente dai popoli o dalle organizzazioni nongovernative con status consultivo;

3. premere perché sia vietato l'esercizio del potere di veto in seno al Consiglio di sicurezza nelle materie concernenti i diritti umani e l'ambiente;

3. chiedere la composizione tripartita delle delegazioni nazionali nelle organizzazioni internazionali: ad es., la delegazione italiana all'Assemblea generale delle Nazioni Unite deve essere composta oltre che da diplomatici, da rappresentanti del Parlamento e da rappresentanti delle associazioni;



4. Attuare i Capp.VI e VII della Carta delle Nazioni Unite, così da creare un sistema di sicurezza sopranazionale (non multinazionale), sotto l'autorità del Consiglio di sicurezza, che incentri la sua azione sulle misure previste dall'art.41, in modo da non applicare gli artt. 42 e 51;

5. Creare, attraverso la internazionalizzazione (onuizzazione) dello status degli obiettori di coscienza, una forza non armata e nonviolenta delle Nazioni Unite;

6. Creare un'alta Autorità per il disarmo;

7. Fare una campagna per l'elezione del nuovo Segretario generale delle Nazioni Unite, il

quale deve essere una persona indipendente che riconosce e rispetta il Codice internazionale dei diritti umani;

8. preparare l'occupazione del Palais des Nations di Ginevra in nome dei "popoli delle Nazioni Unite";

9. Controllare la politica estera e di difesa del Governo e del Parlamento (comportamento di voto dei parlamentari);

10. fare pressione affinché una delle condizioni per la concessione di prestiti da parte degli organismi economici internazionali (FMI e BM) sia la riduzione delle spese militari da parte dei governi richiedenti.

La Fondazione internazionale Lelio Basso per il diritto e la liberazione dei popoli ha organizzato a Roma il 15 e 16 aprile 1991 presso la Sala Convegni del CNR una Conferenza internazionale sul tema "L'ONU tra la guerra e la pace".

I lavori della Conferenza si sono articolati in due parti:

1. *Aspetti giuridici*: a) il cap.VII della Carta delle Nazioni Unite e la tutela della sicurezza collettiva. I poteri del Consiglio di sicurezza; b) valutazione dell'applicazione della Risoluzione 678 da parte di alcuni stati membri. La nozione di "autorizzazione" e quella di "mezzi necessari"; c) aspetti economici e legalità economica internazionale; d) analisi comparata delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza sulla questione delle "annessioni" e dei "territori occupati" da parte di Israele dal 1967 in poi; e) quale ruolo riconoscere ai popoli e agli stati islamici nel Medio Oriente; f) ricorso alla forza e guerra nel sistema delle Nazioni Unite.

Su questi temi sono intervenuti: Francois Rigaux (Università di Lovanio), Monique Chemillier-Gendreau (Università di Parigi VII), Charalambos Apostolidis (Università di Grenoble), Umberto Allegretti (Università di Firenze), Benchik Madjid (Università di Algeri), Andrea Giardina (Università di Roma), Géraud de La Pradelle (Università di Parigi); Rafea Ben Achour (Università di Tunisi); Richard Falk (Università di Princeton).

2. *Le Nazioni Unite: crisi e prospettive*: a) la crisi delle Nazioni Unite: ruolo svolto dal Consiglio di sicurezza e dal Segretario generale dopo il 2 agosto 1990; b) il sistema delle Nazioni Unite dopo la guerra del Golfo. La fine del bipolarismo: anomia o nuovo ordine internazionale?

Su questi temi sono intervenuti: Pierre de Senarclens (Università di Losanna), Giovanni Battaglini (Università di Ferrara), Raniero La Valle (Parlamento italiano), Felix Stanevskij (Ambasciata sovietica a Roma), Nathan Lerner (Università di Tel Aviv), Lev Entine (Università di Mosca), Ettore Masina (Parlamento italiano), Antonio Papisca (Università di Padova).

A conclusione dei lavori, L.Ferrajoli e S.Senese hanno presentato a nome della Fondazione un documento intitolato "Le Nazioni Unite in funzione di un nuovo ordine universale democratico fondato sul rispetto dei diritti umani e del diritto dei popoli", incentrato sul nuovo diritto internazionale dei diritti delle persone e dei popoli che deve avere priorità, anche sul terreno pratico, rispetto al vecchio diritto delle sovranità nazionali esclusive l'una dell'altra.

Gli atti della Conferenza sono in corso di pubblicazione.

Indirizzo: Fondazione Lelio Basso, via della Dogana Vecchia, 5 - 00186 Roma.

L'ONU tra la guerra e la pace: Conferenza internazionale della Fondazione Basso



Scuola di specializzazione in "Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani" della Università di Padova

In una società che cresce e matura aspettative di nuovo umanesimo, la necessità di preparare specialisti nel campo dei diritti umani ha indotto l'Università degli Studi di Padova a istituire una Scuola triennale di specializzazione.

La costituzione della Scuola è avvenuta con Decreto del Presidente della Repubblica del 6 giugno 1988, in coincidenza con il 40° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

La Scuola ha cominciato a funzionare il 1° novembre 1988.

In campo universitario, la Scuola costituisce la prima e tuttora unica risposta in Italia alle raccomandazioni dell'Onu, dell'Unesco e del Consiglio d'Europa per l'insegnamento e la ricerca in materia di diritti umani.

La Scuola ha il compito di formare competenze professionali in ordine alla elaborazione e applicazione di politiche, di normative e di programmi didattici nel campo dei diritti umani sul piano nazionale e internazionale.

L'articolazione degli insegnamenti della Scuola tiene conto delle esigenze di formazione specialistica di ormai ben delineate figure professionali nel campo della promozione e della tutela dei diritti umani. La denominazione delle singole discipline è stata conseguentemente specificata in stretto riferimento alla tematica in questione.

Sono state individuate le seguenti figure professionali:

- uffici del Difensore civico e del Tutore pubblico dell'infanzia;
- pubblici funzionari addetti ai comitati ministeriali e interministeriali per i diritti umani;
- insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado;
- ricercatori;
- avvocati e magistrati;
- funzionari di Regioni e Comuni per i Dipartimenti e gli uffici "diritti umani" e "pace e diritti umani";
- funzionari di organizzazioni internazionali;
- quadri di sindacati, partiti politici e associazioni di categoria;
- dirigenti di associazioni nongovernative operanti a fini di promozione umana.

La Scuola rilascia il diploma di specialista in "istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani", titolo legale ai sensi dell'ordinamento giuridico italiano.

Possono accedere alla Scuola i laureati di qualsiasi facoltà nelle università italiane o in università straniere con titoli ritenuti equipollenti dal Consiglio della Scuola.

L'ammissione alla Scuola avviene per titoli ed esami.

La Scuola è a numero chiuso. I posti disponibili per ciascun anno sono 10.

La Scuola ha la durata di tre anni. Ciascun anno di corsi prevede 300 ore di insegnamenti e di esercitazioni pratiche.

La Scuola comprende materie di insegnamento e di tirocinio professionale da impartirsi

in un'ottica di interdisciplinarietà.

Insegnamenti del I° anno

Evoluzione storica dei diritti umani nel mondo moderno e contemporaneo

Filosofia dei diritti umani

Fondamenti antropologici dei diritti umani

Teoria generale dei diritti umani

Disciplina dei diritti umani nel diritto costituzionale italiano e comparato

Disciplina dei diritti umani nel diritto privato

Politica internazionale e comparata dei diritti umani

Giustizia sociale ed economica

Insegnamenti del II° anno

Diritto internazionale dei diritti umani

Disciplina dei diritti umani nel diritto penale

Movimenti collettivi e tutela dei diritti umani

Pedagogia dei diritti umani

Diritto all'informazione e formazione dell'opinione pubblica

Tutela dei diritti dei lavoratori

Condizione dei bambini e violenza sull'infanzia

Condizioni carcerarie e misure alternative alla pena

Insegnamenti del III° anno

Procedure e tecniche, ordinarie e speciali, di tutela giuridica dei diritti umani

Procedure e tecniche di tutela politica dei diritti umani

Pubblica amministrazione e difesa dei cittadini

Mobilità sociale e diritto all'istruzione

Politiche di tutela dell'ambiente

Dovranno inoltre essere frequentati 5 insegnamenti integrativi, a partire dal 2° anno, secondo le esigenze del piano degli studi.

Insegnamenti integrativi

Teoria e pratica dell'Ombudsman

Economia dello sviluppo e diritti umani

Bioetica

Programmazione dei sistemi formativi

Storia della promozione della condizione della donna

La Scuola si avvale dei numerosi servizi del Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli, in particolare della biblioteca e dell'Archivio-banca dati "pace e diritti umani".

Il Centro e la Scuola sono stati citati dal Consiglio d'Europa (*Council of Europe, Newsletter, 5/89*) come esempio di struttura universitaria italiana specializzata in tema di diritti umani, e dal Centro per i diritti umani delle Nazioni Unite, il quale nella sua Rivista "Le Courier des droits de l'homme" (vol.3, N.3, Juillet 1990) ha presentato "il modello di Padova" come paradigmatico per le istituzioni che promuovono l'insegnamento dei diritti umani.



Il Centro dell'Università di Padova ha organizzato, per l'anno accademico 1990/91, il IV Corso di perfezionamento sul tema: "Pace e diritti umani: per una educazione civica a vocazione internazionale". Il corso, della durata di quattro mesi, si è articolato nei seguenti seminari:

L'internazionalizzazione dei diritti dell'uomo e dei popoli (Antonio Papisca, Marco Mascia); L'educazione a vocazione internazionale nei programmi dell'UNESCO (George Kutukdjian); Organizzazione internazionale e sistema delle Nazioni Unite (Ugo Villani); Interdipendenza globale e giustizia sociale internazionale (Franco Bosello); La pedagogia

dei diritti umani (Giuseppe Flores D'Arcais); I diritti di terza generazione: pace, sviluppo e ambiente (Antonio Papisca, Pier Giorgio Cancellieri); L'integrazione europea nell'Europa casa comune (Sergio Pistone); Alpe Adria e ruolo internazionale delle Regioni e degli Enti locali (Gianfranco Martini, Marco Mascia); Regioni e cultura della pace e dei diritti umani (Giuseppe Zaccaria, Angelo Tabaro); L'associazionismo nazionale e internazionale come palestra educativa (Enzo Pace, Ernesto Balducci, Giuseppe Tomai); Realtà e prospettive dell'educazione civica in Italia (Beniamino Brocca, Luciano Corradini).

"La tragica situazione in cui versa il popolo Kurdo, sottoposto a genocidio dal dittatore Saddam Hussein, fa emergere ancora una volta le contraddizioni di una politica internazionale disumanamente avulsa dai principi dell'etica e del diritto.

La guerra del Golfo non ha risolto nulla, ha anzi accelerato la destabilizzazione dell'area medio-orientale.

Il popolo Kurdo ha il diritto innato all'autodeterminazione, come riconosciuto dall'identico articolo 1 dei due Patti internazionali del 1966, rispettivamente sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali.

La Comunità internazionale che, a partire dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, riconosce formalmente i diritti fondamentali delle persone e dei popoli, deve farsi carico anche di tutelarli, senza delegare tale compito agli arbitri di parte e alle armi.

Ancora una volta, risulta drammaticamente chiaro che quando si trovano in contrasto i diritti umani e i diritti degli stati, sono questi ultimi a prevalere. Ancora una volta, emerge la necessità che l'ONU funzioni secondo i fini stabiliti dal suo Statuto e non secondo gli interessi dei più forti. Urge pertanto democratizzare l'ONU, introducendovi adeguate forme di partecipazione politica popolare, perché essa possa efficacemente prevenire i conflitti e rendere giustizia (economica, so-

ziale, politica) a chi ne ha bisogno. La rivendicazione del popolo Kurdo e di tanti altri popoli - Eritrei, Palestinesi, Libanesi - non è "eccesso di nazionalismo" ma "diritto" espressamente riconosciuto dalla legge internazionale. Bisogna far sì che tale diritto sia tutelato senza ricorso alle armi. Le nuove indipendenze politiche dovranno essere non armate, ma la Comunità internazionale, attraverso l'ONU, deve garantirle con un adeguato sistema di sicurezza internazionale e con l'avvio di un processo di disarmo reale.

La solidarietà al popolo Kurdo, oltre che a parole, deve essere espressa con iniziative politiche nelle sedi opportune, innanzitutto per far cessare immediatamente il genocidio.

Il Centro per i diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova chiede urgentemente al Parlamento di impegnare il Governo perché sollevi all'ONU, ai sensi della Convenzione internazionale del 1948 contro il genocidio e dei Patti internazionali del 1966 sui diritti umani, la questione della protezione del popolo Kurdo e chieda l'immediato invio in Iraq di una Commissione di osservatori internazionali.

Il Centro chiede altresì agli Enti territoriali e locali e alle organizzazioni non governative operanti a fine di promozione umana di intensificare le azioni di concreta solidarietà con il popolo Kurdo."

Testo inviato ai Presidenti di Camera e Senato

IV° Corso di perfezionamento sui diritti dell'uomo e dei popoli (A. A. 1990-91)

Solidarietà dell'Università di Padova al popolo Kurdo: mozione adottata dal Comitato di direzione del Centro il 2 aprile 1991



**Laboratorio di studio
e di ricerca sulla pace
e i diritti umani**

Nel quadro delle attività di studio e di ricerca della Scuola di specializzazione in *Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani* dell'Università di Padova, e più specificatamente collegate all'insegnamento del prof. G. Flores D'Arcais "Pedagogia dei diritti umani", si è costituito un Laboratorio di lavoro che accoglie docenti delle scuole medie e medie superiori della provincia di Padova ai quali sta a cuore la tematica della pace e dei diritti umani.

Compito precipuo del Laboratorio, che rimane sempre aperto a nuove adesioni, è di puntualizzare e di promuovere, nell'ambito della scuola, non solo l'insegnamento di quanto attiene la collaborazione fra popoli per la realizzazione della pace - intesa come valore positivo e non solo come interruzione dello stato di guerra - ma anche un'azione educativa atta a realizzare la coscienza dei diritti che appartengono a ciascun individuo, a ciascuna comunità, a tutta l'umanità.

Non si tratta, nell'ambito della vita scolastica, di progettare nuovi insegnamenti, bensì di ricavare da ciascuna disciplina quel che può contribuire ad evidenziare sia il valore ed il

significato dei diritti umani, quali si sono venuti individuando lungo il corso del tempo (dimensione storica) sia quelli relativi alla problematica che il tema prospetta, specie in ordine alle concrete situazioni del nostro tempo (indagine teoretica). Va da sé che solo un approccio multidisciplinare e/o trasversale si offre come privilegiata metodologia per un esito che abbinì le esigenze dell'insegnamento con quelle dell'educazione-formazione dei giovani.

Il Laboratorio vuole dunque essere un luogo d'incontro, di scambio di idee e di progettazione didattica. Risulta evidente da quanto qui viene sinteticamente richiamato che non esiste disciplina di studio e di insegnamento che non sia in grado di offrire la propria collaborazione per un risultato che, riguardando la persona umana nella pienezza dei suoi diritti, coinvolge direttamente ruoli, status e situazioni concrete, da prendere, dunque, tutti in analitica considerazione.

Segreteria del Laboratorio:

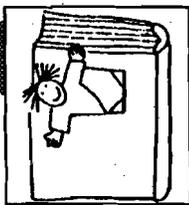
Alessio Stefanello, Centro per i diritti umani, via Vescovado, 66 - 35141 Padova tel. 049/8751262

A Firenze, nei giorni 4, 5, 6 luglio 1991 si terrà la 2° Convenzione Nazionale dell'Associazione. A due anni dal loro primo "convenire", le associazioni aderenti alla Convenzione di Verona si trovano per fare il punto sul lavoro svolto e elaborare il profilo di una futura strategia, consapevoli che il diritto ad associarsi sancito dalla Costituzione può e deve declinarsi in capacità di analisi e di proposta politica, raccogliendo le spinte e le energie della società civile.

I lavori della Convenzione si articoleranno in due momenti. Il primo, quello "seminariale" prenderà in esame i tre livelli di snodo del rapporto tra associazioni e istituzioni: quello

locale, quello nazionale e quello europeo.

Il secondo, quello rivolto all'esterno, concluderà i lavori sabato 6 luglio a Palazzo Vecchio con la prevista partecipazione dei rappresentanti delle istituzioni, dal Presidente della Regione Toscana Marcucci al Commissario della Comunità Europea Cardoso y Cunha al Presidente del Consiglio Andreotti e con una tavola rotonda cui sono stati invitati a partecipare i segretari nazionali dei principali partiti, chiamati a pronunciarsi sul documento finale della Convenzione, la Carta di Firenze.



Obiettivo generale di questa manifestazione è di presentare a docenti e studenti l'opportunità di cimentarsi in un cammino formativo col compito di stimolarli ad esplorare la pratica attuazione dell'esercizio della democrazia.

L'esperienza della democrazia, infatti, non è soltanto quella fatta e gestita dalle "istituzioni": essa investe direttamente il corpo sociale e i singoli cittadini. Parlare di democrazia significa, oltre che osservare certe regole di metodo, soprattutto realizzare alcuni obiettivi sostanziali, primo fra tutti quello del rispetto della dignità della persona umana e della promozione dei suoi diritti fondamentali, dal diritto alla vita al diritto al lavoro, dal diritto all'istruzione al diritto all'ambiente, dalla libertà di associazione al diritto alla pace. Parlare di democrazia, in concreto, significa allora verificare se la pratica del metodo democratico conduce effettivamente alla promozione umana nei diversi campi della politica, dell'economia, della scienza, della scuola, dei rapporti internazionali.

Il ciclo di seminari è concepito in quest'ottica ed è pertanto articolato in base a criteri di multidisciplinarietà intesa e realizzata come mobilità dei docenti ed esperti di varie discipline: dal diritto alla politologia, dall'economia alla sociologia, alle relazioni internazionali.

La democrazia è pertanto "declinata" nei suoi molteplici contenuti ed ai vari livelli, dal quartiere all'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Diventa naturale perciò superare le barriere

Il progetto ha come finalità prima l'educazione alla comprensione internazionale che è comprensione degli stessi diritti dell'uomo. Esso mira, in sostanza, alla formazione di una coscienza e di una conoscenza di culture diverse, attraverso l'incontro diretto con tali culture e lo studio interdisciplinare di esse.

Il progetto si articola nell'arco di tre anni, dalla terza alla quinta ragioneria (corso amministrativo) e, in questa fase iniziale e sperimentale, avrà come oggetto l'analisi del fenomeno

nazionali per entrare nel più ampio contesto dell'educazione civica intesa nella sua dimensione europea e mondiale.

In particolare la proposta consta di tre momenti fondamentali:

1. una parte seminariale di carattere teorico-sistematico composta da alcuni incontri ripetuti in zone diverse del territorio provinciale;
2. una parte esercitativa con lo scopo di concretizzare i contenuti emersi nella prima parte del programma favorendo l'individuazione di ulteriori piste di approfondimento di gruppo e personale oltre che spazi di partecipazione;

3. una parte conclusiva con funzioni di verifica, che consiste nella proposta, formulata ai singoli allievi, di esporre in modo personale le loro riflessioni attraverso un elaborato scritto.

Nell'anno scolastico 1990/91 il Corso si è svolto sul tema: "L'esperienza della democrazia: valori, processi e istituzioni dell'integrazione in Europa":

"Il sistema di Helsinki e le prospettive dell'Europa casa comune" (Antonio Papisca e Marco Mascia); "Comunità europea: il sistema istituzionale" (Tito Ballarino e Wilma Donà Viscardini); "Comunità europea: le politiche" (Franco Bosello e Gabriele Orcalli); "La Comunità di lavoro Alpe Adria" (Antonio Papisca e Marco Mascia); "Il Consiglio d'Europa e il sistema europeo dei diritti umani" (Francesco Leita).

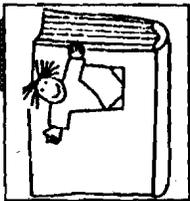
immigratorio extracomunitario (1° anno), della realtà sociopolitica, giuridica, geografica e storica delle Filippine e della Somalia (2° anno), per poi concludersi con una visita in uno dei due suddetti paesi (3° anno).

Il progetto prevede un coordinamento e una gestione interna interdisciplinare per i docenti di Storia, Geografia, Economia e Diritto e la partecipazione di esperti esterni alla scuola.

"L'esperienza della democrazia": corso avanzato di educazione civica.

Dall'anno scolastico 1988/89 l'Assessorato alla Pubblica Istruzione e Attività culturali della Provincia di Padova, con la collaborazione scientifica e didattica del Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, propone alle scuole medie superiori del territorio un programma di educazione civica.

Scuole Associate UNESCO: progetto di educazione alla mondialità nell'ITC di Camposanpiero



L'IRRSAE Veneto, in applicazione della legge n. 18 per la promozione di una cultura di pace, ha elaborato un progetto formativo da realizzarsi nelle scuole della Regione, denominato: "1992: Veneto per la pace".

Presentazione del Progetto

La scuola italiana, di ogni ordine e grado, alla vigilia del grande appuntamento con l'Europa, sta già vivendo il fenomeno dell'inserimento di alunni appartenenti ad altre culture, religioni, lingue, altre etnie, in particolare alunni provenienti da paesi extracomunitari, ma è presumibile una consistente immigrazione dai paesi dell'Est.

La scuola necessita quindi di adeguata preparazione sia in campo didattico, per ovviare a fenomeni di emarginazione e disagio scolastico, sia in campo educativo perché gli alunni del nostro paese sappiano rapportarsi all'Europa e ai "nuovi compagni di scuola": è necessario educarli ad accettarli, e a convivere al di là del retorico "cerchiamo di essere tolleranti".

I rischi di fenomeni di razzismo già evidenti nella nostra regione, alimentati anche dal diffondersi delle Leghe del nord impongono tempi rapidi di riflessione e impiego di energie notevoli.

Solo con una profonda riflessione in ordine ai contenuti e alle metodologie legate ai temi pace - sviluppo - ambiente la scuola assolverà a quel compito, che le è proprio, di educare non solo i propri alunni, ma incidere anche sulla famiglia, sul gruppo sociale, la società.

Solo una società fortemente consapevole di sé, della propria transizione saprà rapportarsi all'altro: altro come compagno di banco, altro come diverso (handicap, razza, sesso) altro come cultura, lingua, religione, etnia, sia essa europea, sia extraeuropea.

Obiettivi

Il progetto vuol avere il valore, allo stesso tempo, di una *ricerca di base* e di un'*iniziativa pedagogica e didattica per l'educazione alla pace* e alle interrelazioni sia a livello locale che planetario tra i temi della pace, dello sviluppo e dell'ambiente. Le interrelazioni sono facilitate da griglie di analisi che ci servono a:

- leggere la realtà della attuale situazione culturale, dal livello locale a quello internazionale (*chi siamo*); per discernere la *cultura della violenza* dalla *cultura della nonviolenza* che tenda ad una trasformazione della cultura;
- *conoscere la situazione economica* (che

cosa abbiamo) per discernere un'*economia della violenza* da un'*economia della nonviolenza* che tenda ad una trasformazione dell'economia;

- *conoscere la situazione politica* (che cosa facciamo) per discernere una *politica della violenza* dalla *politica della non violenza* che miri alla trasformazione della politica.

Colte le interrelazioni, le scuole passano alla *pianificazione della realtà* che ha l'obiettivo di collegare la scuola alla realtà e i giovani al loro futuro guardando alla creazione di *nuove professioni* legate alle necessità emerse nella parte precedente. Vengono esaminati dalle classi *gli obiettivi e le prospettive* (che cosa desideriamo) riproponendo le capacità creative giovanili rese progettuali dalla seconda griglia (*come realizzarlo*) che riguarda i metodi (tappe, tempi, coinvolgimento di Istituzioni e Associazioni).

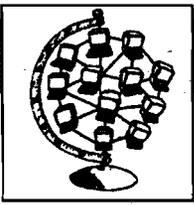
Metodologie

Il progetto implica una metodologia partecipativa e collettiva a partire dalla stesura definitiva dei percorsi didattici da proporre alla scuola veneta, quindi dalle numerose esperienze disseminate nella regione.

Verranno utilizzate *tecniche educative non violente* di partecipazione collettiva per passare dall'insegnamento, caratteristico di una cultura violenta e forte che imprime un segno sulla generazione successiva, alla educazione, caratteristica di una *cultura nonviolenta*.

Un progetto per la pace, per l'ambiente e lo sviluppo non può che partire da quanto già esiste, da ciò che alcuni insegnanti hanno già avviato nelle loro realtà scolastico-territoriali, collegandosi con altri progetti dell'IRRSAE Veneto che affrontano tematicamente questa connesse (vedi Progetto Stranieri e aspetti interculturali che sottendono all'insegnamento della lingua straniera nella scuola e Progetto Didattica e Ambiente per la scuola media).

Per informazioni: IRSSAE Veneto, via De Amicis 2, 30171 Venezia-Mestre (tel. 041/984588).



Huridocs, concepito nel 1979 e formalmente costituito nel 1982, è una rete globale di oltre cento organizzazioni attive per i diritti umani.

Il suo scopo è quello di migliorare l'accesso e la diffusione dell'informazione pubblica sui diritti umani, attraverso più efficaci, appropriati e compatibili metodi e tecniche di gestione dell'informazione.

Huridocs opera sulla base di un'ampia definizione di diritti umani, comprensiva sia dei diritti civili e politici sia dei diritti economici, sociali e culturali.

Huridocs in quanto tale non raccoglie documenti, ma lavora al servizio di una rete decentralizzata di organizzazioni interessate alla documentazione e all'informazione.

Huridocs ritiene che il "networking" (il collegamento attivo) è la sola via per trattare il crescente flusso di informazione e tenta di fornire la necessaria infrastruttura che conduca ad un aumento di competenza all'interno delle organizzazioni impegnate nel network.

Huridocs intende coinvolgere le organizzazioni nella gestione di sistemi di documenta-

zione sia manuali sia computerizzati.

I servizi che Huridocs può offrire sono i seguenti:

1. Strumenti di base per gestire l'informazione e controllare la documentazione. Essi comprendono manuali, standards per registrare vari tipi di informazione sui diritti umani, vocabolari specializzati, ecc. Questi strumenti, che sono conformi agli esistenti standards professionali, servono per usi sia manuali, sia computerizzati.

2. Sviluppo di nuovi standards.

3. Insegnamento e addestramento in materia di tecniche di trattamento dell'informazione.

4. Consulenza per l'allestimento: potenziamento dei sistemi di informazione presso le organizzazioni membri.

5. Consulenza sul software e sull'hardware.

6. Coordinamento tra i centri di documentazione.

Indirizzo: Huridocs, c/o HBC, Grensevein 99, N - 0663 Oslo 6, Norway.

(da "Ifda Dossier 64")

Huridocs: Sistema di informazione e documentazione sui diritti umani

La Conferenza internazionale "Casa comune europea, diritti umani, cultura di pace, società civile europea" si è articolata in tre dialoghi:

1. La nuova identità europea e la società civile europea; 2. Verso una Carta paneuropea dei diritti dell'uomo e dei popoli; 3. L'integrazione democratica europea e le sfide mondiali.

Sono intervenuti, tra gli altri: Giancarlo Zizola (Scrittore, Italia), Piotr Ogrodzinski (Direttore Bartorj Foundation, Polonia), John Kean (Politecnico di Londra, Gran Bretagna); Antonio Papisca (Università di Padova, Italia) per il primo dialogo; Kevin Boyle (Università di Essex, Gran Bretagna); Marco Mascia (Università di Padova, Italia); Géza Tessenyi (Istituto Olandese dei Diritti Umani); András Kovács (Università di Budapest, Ungheria); Csaba G. Kiss (Università di Budapest, Ungheria); Claus Leggewie (Università di Francoforte, Germania); Maura de Bernart (Università di Bologna, Italia) per il secondo dialogo; Karl Birnbaum (Direttore Istituto Relazioni Internazionali, Stoccolma, Svezia); Claudia Luciani (Consiglio d'Europa, Strasburgo); Georges B. Kunakdjian (Divisione Pace e diritti umani, Unesco, Francia); Dieter Esche (Helsinki Citizens Assembly, Germania); Sylvie Mantrant (Convenzione europea per il disarmo nucleare, END, Francia); Flavio Lotti (Associazione per la pace, Italia); Marc Nerfin (Presidente International

Foundation for Development Alternatives, Ifda, Svizzera) per il terzo dialogo.

Durante la Conferenza, tre gruppi di lavoro hanno approfondito le seguenti tematiche:

1. Identità europea e cultura della pace; 2. Per una Carta paneuropea dei diritti umani; 3. Dialogo e cooperazione tra Europa e Sud del mondo.

La Conferenza si è conclusa con una tavola rotonda sul tema "Costruire la Casa comune europea: quale ruolo per gli Stati, le autonomie locali, i movimenti e le iniziative civiche", alla quale hanno partecipato Francesco Guidolin (Parlamentare europeo), Umberto Carraro (Presidente del Consiglio regionale del Veneto), Dieter Senghaas (Università di Brema, Germania), Marina Pavlova-Silvanskaya (Accademia delle Scienze, Unione Sovietica), Mient Jan Faber (Consiglio interconfessionale per la pace, Olanda).

La sera di giovedì 23 maggio, nella Basilica di San Marco, è stata eseguita la composizione "Musiche per una professione di pace" per baritono, voci recitanti, coro e orchestra, su testi di Anonimo pacifista e invocazione finale di S. Francesco d'Assisi (1986). L'opera è stata composta dal Maestro Wolfgang Dalla Vecchia nel 1986, Anno internazionale della pace, e diretta dal Maestro Piero Juvarra.

Gli atti della Conferenza sono in corso di pubblicazione.

Nel quadro delle iniziative del Comitato permanente per la pace della Regione Veneto, il 23, 24 e 25 maggio si è svolta a Venezia, alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, la Conferenza internazionale "Casa comune europea, diritti umani, cultura di pace, società civile europea".



In questa sezione vengono segnalati testi utili all'approfondimento della cultura pace-diritti umani. Tra questi segnaliamo quelli della Collana "Studi e ricerche sui diritti umani", CEDAM, curata dal Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova.

AA.VV., *Verso una difesa popolare nonviolenta per l'Italia?*, Padova, Cedam, 1988

(contributi di Ceragioli, Drago, Ebert, Nervo, Pace, Papisca, Pasini, Soccio, Venditti,)

AA. VV., *Obiezione di coscienza al servizio militare. Profili giuridici e prospettive normative*, Padova, Cedam, 1989

(contributi di Anzani, Battaglini, Caccia, Castellano, Chiavario, Consorti, Corticelli, Mellini, Pasini, Pavan, Prisco, Pugiotta, Rossi, Venditti,)

MARTIN, A. - NACCARATO, R. (a cura di), *Diritto alla salute e coscienza sanitaria*, Padova, Cedam, 1989

AA.VV., *Diritti economici sociali e culturali nella prospettiva di un nuovo stato sociale*, Padova, Cedam, 1990

(contributi di Agnati, Ardigò, Barcellona, Battistacci, Cresti, Dogliotti, Nervo, Papisca, Pasini, Reguzzoni, Zanzarino)

Rivista quadrimestrale "Pace, diritti dell'uomo, diritti dei popoli", del Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli, Università di Padova, Cedam

AA.VV., *Valori e diritti umani*, Padova, Gregoriana, 1990

(contributi di Agnati, Battisti, Cerroni, Martini, Mejia, Meneghelli, Papisca, Sartori, Vanzan,)

ARCHIBUGI, D. - VOLTAGGIO, F. (a cura di), *Filosofi per la pace*, Roma, Editori Riuniti, 1991

BARILE, P., *Diritti dell'uomo e libertà fondamentali*, Bologna, Il Mulino, 1984

CASSESE, A., *I diritti umani nel mondo contemporaneo*, Bari, Laterza, 1988

CHIEFFI, L., *Il valore costituzionale della pace. Tra decisioni dell'apparato e partecipazione popolare*, Napoli, Liguori, 1990.

FERRARA, P., *La pace transnazionale. Per un nuovo pluralismo nella politica mondiale*, Roma, Città Nuova Ed., 1989

MARITAIN, J., *I diritti dell'uomo e il diritto fondamentale*, Milano, Vita e Pensiero, 1979

PAPISCA, A. - FABRIS, R., *Pace diritti umani*, Padova, Gregoriana, 1989

PAPISCA, A., *Democrazia internazionale,*

via di pace. Per un nuovo ordine internazionale democratico, Milano, Angeli, 1990 (3a ed.)

PAPISCA, A. (a cura di), *Nel nome dei bambini*, Milano, Giuffrè, 1990

RIGAUX, F., *La Carta di Algeri*, Firenze, Ed. Cultura della Pace, 1988

VITA, J.A., *Il diritto allo sviluppo*, Viterbo, La Piccola Ed., 1990

CORRADINI, L. (a cura di), *Vivere nella pace*, Milano, Guerrini e Ass., 1990 (contributi di Agnoletto, Butturini, Corna Pellegrini, Farina, Malliani, Martinelli, Papisca, Prosperi, Sini, Talamona, Varin)

Oltre il Mito. Gli stranieri in Italia, (a cura della Comunità Sant'Egidio) Brescia, Morcelliana, 1990

NANNI, A. - PAOLICELLI, M., *Comportamenti di Pace. Trenta proposte di prassi nonviolenta*, Roma, ACLI - CIPAX, 1990

AA.VV., *I diritti umani a 40 anni dalla Dichiarazione Universale*, Padova, Cedam, 1989 (contributi di Alleva, Bimbi, Deshormes, Camara, Capuzzo, Covi, Franco, Gros Espiell, Guidolin, Guizzardi, La Pergola, Martenson, Maiolini, Mascia, Mazzer, Mezzalama, Papisca, Pascolini, Piva, Pocar, Pontara, Rigaux, Sciuto, Vassalli)





Commissione dei diritti dell'uomo

- Rapporto del Seminario sui fattori politici, storici, economici, sociali e culturali che contribuiscono al razzismo, alla discriminazione razziale e all'apartheid (svoltosi a Ginevra dal 10 al 14 dicembre 1990) (Doc.E/CN.4/1991/63/Add.1, 8 marzo 1991, versione inglese).

- Rapporto del Segretario generale delle Nazioni Unite sul ruolo dei giovani nella promozione e nella protezione dei diritti umani, compresa la questione dell'obiezione di coscienza al servizio militare (Doc.E/CN.4/1991/64, 18 gennaio 1991, francese).

- Rapporto della Sottocommissione per la lotta contro le misure discriminatorie e per la protezione delle minoranze sui lavori della sua 42a sessione: vi sono contenuti, tra gli altri, i testi delle risoluzioni adottate per es. sul Progetto di dichiarazione universale dei diritti delle popolazioni autoctone, sulla riunione delle organizzazioni nongovernative sulla Palestina, sull'applicazione delle norme internazionali concernenti i diritti umani dei giovani detenuti, ecc. (Doc.E/CN.4/Sub.2/1990/59, 15 ottobre 1990, francese).

- Rapporto sull'applicazione della Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di intolleranza e di discriminazione basate sulla religione o sulla convinzione: vi sono contenute, tra l'altro, le risposte fornite dai governi a domande quali, per es.: "Nella legislazione o nella prassi del vostro paese, esiste una distinzione fra religioni, sette e associazioni religiose? Se sì, quali sono i criteri di legalità o illegalità?"; "Nel vostro paese, i credenti e i non

credenti (liberi pensatori, agnostici, atei) beneficiano della stessa protezione? Se no, in cosa consiste la differenza di trattamento?" (Doc.E/CN.4/1991/56, 18 gennaio 1991)

- Compilazione analitica delle osservazioni ricevute sul progetto di Dichiarazione sui diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali o etniche, religiose o linguistiche: nel rapporto sono contenute le risposte di alcuni paesi (tra gli altri, Usa e Ungheria) e di alcune organizzazioni nongovernative (tra le altre, Congresso ebraico mondiale, Federazione internazionale Terra degli uomini, Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli) (Doc.E/CN.4/1991/52, 30 gennaio 1991).

Comitato contro la tortura

Al 1° gennaio 1991 sono 55 gli stati (compresa l'Italia) che hanno ratificato la Convenzione internazionale contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. Del Comitato preposto all'attuazione si segnalano i seguenti documenti:

- Nota del Segretario generale sullo stato della Convenzione internazionale contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (vi è contenuta, tra le altre, la "dichiarazione" dell'Italia che accetta la competenza del Comitato in materia di dispute fra stati o fra stati e individui) (Doc.CAT/C/2/Rev.1, 26 febbraio 1991).

- Rapporto del Gruppo di lavoro sulle sparizioni forzate o involontarie (contenente dati relativi a 44 paesi) (Doc.E/CN.4/1991/20, 17 gennaio 1991).

La decima Convenzione europea per il disarmo nucleare in Europa, END, si svolgerà a Mosca dal 14 al 17 agosto 1991, con la partecipazione di rappresentanti di centinaia di Associazioni nongovernative.

Sono previste tre aree tematiche per i lavori:

1. Europa-Europa (l'impegno del movimento della pace per la costruzione della nuova Europa. Il lavoro incompiuto della END: blocchi, armi nucleari e nuovo militarismo. Come costruire un nuovo sistema di sicurezza. Vivere insieme in Europa: migrazioni, nazionalismo, nuove sfide. Crisi ecologica in Europa. Il nostro futuro: democrazia in Europa);

2. Il futuro dell'Unione Sovietica (L'Unione e le Repubbliche: nuova federazione? Confederazione? Stato totalitario? Democra-

tizzazione e società civile. Ambiente: problemi e prospettive. Disarmo e nuovo processo di sicurezza: l'approccio sovietico. Nuovi nazionalismi e intolleranza. Possibili modelli economici per l'URSS).

3. Europa-Mondo (Integrazione economica contro divisione economica in Europa e suo impatto nel mondo. Conflitti regionali: quale ruolo per l'Europa. L'ONU e il "nuovo ordine" di sicurezza globale. Come armonizzare sicurezza economica e sviluppo economico. Il futuro della END).

La precedente edizione della END aveva avuto luogo nel luglio 1990 a Helsinki e a Tallin (Estonia).

Per informazioni: Associazione per la pace, Via della viola 1 (06100) Perugia; tel. 075/66890 - fax 075/21234.

Si segnalano alcuni recenti documenti della Commissione dei diritti dell'uomo e del Comitato contro la tortura delle Nazioni Unite, consultabili presso il Centro per i diritti umani dell'Università di Padova.



Interventi regionali per la promozione di una cultura di pace Legge regionale 30 marzo 1988, n. 18

Art. 1 - Finalità della legge

1. La Regione del Veneto, in coerenza con i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, la promozione dei diritti umani, delle libertà democratiche e della cooperazione internazionale, riconosce nella pace un diritto fondamentale degli uomini e dei popoli.

2. A tal fine promuove la cultura della pace mediante iniziative culturali e di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione che tendono a fare del Veneto una terra di pace.

3. Per il conseguimento di questi obiettivi la Regione assume iniziative dirette e favorisce interventi di enti locali, organismi associativi, istituzioni culturali, gruppi di volontariato e di cooperazione internazionale presenti nella Regione.

Art. 2 - Iniziative culturali

1. La Regione promuove: a) convegni di informazione e studio con partecipazione di studiosi ed esperti a livello nazionale e internazionale, sui temi della pace e della promozione dei suoi presupposti; b) un premio annuale denominato "Veneto per la pace", a riconoscimento dell'attività svolta nel triennio precedente in uno dei seguenti settori: la progettazione educativo-culturale, l'informazione, la produzione artistica, la ricerca. Le modalità per l'erogazione del premio sono stabilite con delibera del Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, sentito il comitato di cui all'articolo 7; c) un Archivio per la raccolta della documentazione relativa alle istituzioni e ai movimenti per la pace operanti in Italia e in particolare nel Veneto, in collaborazione con il Centro di studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università degli studi di Padova, sulla base di convenzione da stipulare tra il Centro e la Giunta regionale.

Art. 3 - Iniziative nel campo della ricerca

1. La Regione promuove ricerche in tema: a) di pace e di diritti fondamentali degli uomini e dei popoli; b) di nuovi rapporti tra organizzazione economico-produttiva, ricerca scientifica e innovazione tecnologica nel quadro di sviluppo di una politica di pace; c) di esperienze, ragioni e prospettive storiche del principio della non violenza; d) di pedagogia e didattica dirette alla produzione di programmi scolastici per la pace.

2. L'affidamento delle ricerche è deliberato, sentito il comitato di cui all'articolo 7, dalla Giunta regionale che stipula le conseguenti convenzioni.

3. La Regione promuove la diffusione nella scuola dei risultati delle ricerche e dei materiali didattici prodotti.

4. Per il conseguimento delle finalità di cui al presente articolo, è istituita una sezione speciale della mediateca regionale di cui alla legge regionale 6 giugno 1983, n. 30.

Art. 4 - Iniziative nel settore dell'istruzione

1. La Regione, nel quadro delle finalità della presente legge:

- partecipa, nel rispetto delle competenze statali stabilite dalla legislazione vigente, all'attività di formazione professionale di giovani di paesi in via di sviluppo, mediante la concessione di contributi per favorire la partecipazione a corsi di formazione e di specializzazione preordinati, anche con l'apporto della loro esperienza, a un approfondimento organico delle tematiche della pace e dello sviluppo;

- concede premi per tesi di laurea o di specializzazione presso università presenti nella regione sui temi dei diritti umani, dello sviluppo e della cooperazione.

2. La Regione, nel rispetto delle competenze statali stabilite dalla legislazione vigente, promuove:

a) corsi di formazione professionale per quanti intendono recarsi a operare in paesi in via di sviluppo, a titolo di volontariato o in base ai progetti di cui all'articolo 5;

b) un programma di soggiorni nel Veneto per studenti singoli o in gruppo al fine di consentire una migliore comprensione delle rispettive culture, a condizioni di reciprocità con iniziative analoghe di organizzazioni di altri paesi, in particolare di quelli aderenti alla Comunità Alpe-Adria, di cui alla legge regionale 15 dicembre 1981, n. 71, e alle "Giornate delle genti e delle regioni d'Europa" di cui alla legge regionale 23 gennaio 1986, n. 3.

3. La Giunta regionale sentito il Comitato di cui all'articolo 7, predispone, annualmente, un programma per l'attuazione delle iniziative di cui al presente articolo; il programma è approvato dal Consiglio regionale.

Art. 5 - Iniziative nel campo della cooperazione

1. La Regione, nel rispetto delle competenze statali e delle procedure stabilite dalla legge 26 febbraio 1987, n. 49 e d'intesa coi competenti organi del Ministero degli affari esteri fornisce sulla base di apposite convenzioni, assistenza tecnica e supporti logistici, agli organismi pubblici e privati previsti dagli articoli 1 e 2 della suddetta legge, operanti nel territorio regionale, nella elaborazione di progetti e di programmi di cooperazione allo sviluppo fatte salve le prerogative di quelli indicati all'articolo 28 della citata legge n. 49.

2. Le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 1 sono stabilite dal Consiglio regionale su proposta della Giunta regionale sentita la prima Commissione consiliare.

3. La Regione previo parere del comitato di cui all'articolo 7 promuove indagini e studi in materia di cooperazione internazionale e provvede a dare adeguata informazione sull'attuazione dei progetti di cui al comma 1.

Art. 6 - Presentazione proposte di iniziative

1. Gli enti di cui al comma 3 dell'articolo 1 possono presentare al presidente del Comitato permanente per la pace entro il mese di ottobre di ogni anno proposte di iniziative nell'ambito degli interventi previsti dai precedenti articoli 2, 3.

Art. 7 - Istituzione del Comitato permanente per la pace

1. Per realizzare il necessario collegamento programmatico e operativo tra la Regione e gli organismi associativi che perseguono le finalità indicate all'articolo 1, è istituito il Comitato permanente per la pace.

2. Il Comitato è composto: a) dal Presidente della Giunta regionale o da un suo delegato che lo presiede; b) da cinque membri eletti nel proprio seno dal Consiglio regionale, di cui due in rappresentanza della minoranza; c) da un rappresentante per ciascuna università avente sede nella Regione; d) fino a sette rappresentanti delle associazioni che prevedono, nell'atto costitutivo o negli ordinamenti interni, fra gli scopi sociali, in forma prevalente,

iniziative culturali e assistenziali nel campo dei diritti umani, della cooperazione e dello sviluppo internazionale, della difesa non violenta, della pace e della solidarietà con i paesi in via di sviluppo, del disarmo, del servizio civile alternativo al servizio militare.

3. Le associazioni, oltre a quanto indicato al punto d) del comma precedente, devono possedere i seguenti requisiti: - essere senza fini di lucro, avere una struttura sociale a base democratica; operare almeno in 4 province del Veneto da più di due anni.

4. Il Comitato permanente per la pace è nominato dal Presidente della Giunta regionale.

5. La nomina dei rappresentanti degli organismi di cui alle lettere c) e d) del comma 2 avviene fra i designati dagli organismi medesimi.

6. Il Comitato dura in carica fino alla scadenza del Consiglio regionale e le sue funzioni sono prorogate fino all'insediamento del nuovo Comitato.

7. Per la validità delle sedute è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti; le deliberazioni sono assunte con il voto favorevole della maggioranza degli intervenuti.

Art. 8 - Funzioni del Comitato permanente per la pace

1. Il Comitato permanente per la pace svolge le seguenti funzioni: a) concorre alla formulazione del programma annuale di interventi nonché alla predisposizione della relazione annuale di cui all'articolo 9, anche sulla base delle proposte formulate dagli organismi di cui al comma 3 dell'articolo 1; b) propone l'istituzione, per lo studio di temi specifici, di gruppi di lavoro composti anche da soggetti non appartenenti al Comitato stesso; c) determina il tema e sovraintende al colloquio di cui all'articolo 2 - lettera a); d) esprime i pareri previsti dagli articoli 2 - lettera b), 3, 4 e 5 ultimo comma.

Art. 9 - Programma annuale degli interventi

1. La Giunta regionale provvede, nell'ambito della sua competenza, alla formulazione del programma annuale che viene presentato al Consiglio regionale per l'approvazione entro il mese di gennaio. 2. Il programma determina obiettivi e priorità annuali o pluriennali e individua le iniziative relative. 3. Il programma annuale è altresì accompagnato da una relazione sugli obiettivi programmatici da conseguire nell'ambito della promozione della cultura per la pace, nonché sullo stato di attuazione delle iniziative già assunte in base alla presente legge.

Art. 10 - Partecipazione della Regione alla Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace"

1. La Regione partecipa in collaborazione con enti e istituzioni venete, alla costituzione di una Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace", con sede in Venezia, che abbia quali principali finalità statutarie:

- lo sviluppo e il coordinamento delle ricerche scientifiche anche in collaborazione con enti e istituzioni nazionali e internazionali, sulle questioni relative alla sicurezza, allo sviluppo e alla pace, con particolare attenzione ai paesi dell'area mediterranea e della Comunità Alpe-Adria;

- la promozione delle iniziative atte a divulgare i risultati delle ricerche compiute.

2. La Giunta regionale è autorizzata a compiere tutti gli atti necessari per perfezionare la partecipazione della Regione alla Fondazione e a versare le quote stabilite dal relativo statuto.